

.professioni Trend & Business

Studi legali. L'attività di «corporate investigation» rafforzata con esperti di lavoro, penale e privacy. Richieste su antitrust, corruzione e whistleblowing

Team multidisciplinari per le indagini in azienda

Marta Casadei

Cresce l'interesse degli studi legali italiani verso il corporate investigation, segmento che include tutte le indagini aziendali avviate su input di enti esterni - come, per esempio, un'autorità sovranazionale - oppure dietro sollecitazioni interne, come le segnalazioni dei whistleblower. Casi in continuo aumento, complice la sempre maggiore sensibilità sui temi e il proliferare di regole che riguardano direttamente le imprese.

Per aiutare le aziende a gestire questo tipo di problematiche, gli studi legali stanno strutturando veri e propri team dedicati. Lo ha fatto da qualche mese Lca Studio Legale,

Avvocati al lavoro per accompagnare le realtà anche piccole verso la compliance con il modello 231

fondato nel 2004. A dirigere il team, che conta quattro professionisti senior e, in totale, circa 12 persone, è proprio uno dei soci fondatori, l'avvocato Andrea Carreri: «La Corporate investigation è una macroarea che include molte discipline, materie di cui ci occupiamo da anni. Il nostro compito è quello di assistere le imprese nel caso di investigazioni interne oppure esterne. Tra i casi che affrontiamo più di frequente ci sono procedure - per esempio anti-dumping o countervailing duties - aperte dall'amministrazione Usa nei confronti di una società americana che poi hanno riflessi su una controllata con sede in Italia. Poi ci sono le investigazioni avviate dalle Authority europee o italiane, come l'Antitrust e la Consob», continua Carreri.

Gestire queste procedure non è

semplice: «Sono casi complessi che, spesso richiedono l'armonizzazione di normative di Paesi differenti e abbracciano segmenti diversi del diritto. Vanno affrontati da un team che combina specializzazioni diverse: dal corporate regulatory al diritto del lavoro, passando per il diritto penale e la protezione dei dati», chiosa.

I team multidisciplinari

La multidisciplinarietà è una delle caratteristiche chiave dei team che crescono negli studi legali italiani. È d'accordo Raffaella Quintana, partner Litigation&Regulatory di Dla Piper, dove è a capo del team White collar crime, composto da oltre 20 professionisti tra Roma e Milano: «Non siamo dei "tuttologi": in buona parte dei casi lavoriamo in affiancamento con gli specialisti

Questi casi sono complessi e implicano spesso l'armonizzazione di più normative di vari Stati



Interesse in crescita. Sempre più studi legali creano in Italia squadre di avvocati impegnati sulla corporate investigation

delle varie materie (e fare parte di uno studio full-service, naturalmente, rende questo molto più semplice, ma, almeno per come noi intendiamo il nostro lavoro, è necessario che le norme che completano di contenuto tecnico la fattispecie penale non siano per noi sconosciute», dice Quintana.

Tra i casi che il team di Dla Piper - pioniere nel settore: ha iniziato a lavorare su queste tematiche già 20 anni fa - si trova ad affrontare ci sono principalmente «tutto ciò che implica la responsabilità penale di chi agisce per l'impresa o, comunque, in ambito economico: dai casi di corruzione o frode ai dati della pubblica amministrazione a quelli di bancarotta o false comunicazioni sociali, dai reati tributari alle violazioni delle norme sulla salute e sicurezza sulla

voro o ambientali», dice Quintana.

Il primo ruolo dello studio legale, in concreto, è quello di affiancare l'azienda nella valutazione del caso.

Lo spiega Ilaria Curti, da febbraio Counsel Internal Investigations in Portolano Cavallo: «Noi veniamo contattati per affrontare con l'azienda l'approfondimento di possibili illeciti, quali casi di corruzione o frodi interne, di cui la società viene a conoscenza anche attraverso canali di whistleblowing: prendiamo in esame la segnalazione, analizziamo documenti e intervistiamo le persone informate dei fatti, per poi stilare un report e suggerire azioni di rimedio. Ma aiutiamo anche le imprese sul fronte compliance».

La compliance aziendale

Il tema della conformità alla nor-

mativa (per le aziende italiane lo strumento chiave è il modello 231/2001) e della prevenzione dei reati è molto importante: «Le società più piccole non hanno ancora sviluppato una sensibilità elevata sul tema - continua Curti - e il nostro compito è quello di affiancarle e aiutarle anche nella predisposizione del modello 231».

Il team Portolano Cavallo, con sei professionisti senior, è fresco di costituzione: «L'attività di Corporate investigation - conclude Curti - è sempre più richiesta dalle aziende e questo ha avuto un inevitabile riflesso sul mercato. Se poi confrontiamo lo scenario italiano con quelli americano, inglese o tedesco, già più avanzati, c'è grande spazio di crescita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE



Lo speciale moda di How to Spend it



In edicola venerdì 13 marzo con Il Sole 24 Ore

I controlli sui dipendenti

L'attività di verifica dei professionisti parte da sospetti concreti nell'impresa

Dario Aquaro

Cosa fare, come, in che tempi e con quali prove a supporto. In equilibrio tra diritto del lavoro e norme sulla privacy, le investigazioni aziendali (interne ed esterne) si muovono entro pratiche ben precise. Punto di partenza: un sospetto concreto e puntuale sugli illeciti dei dipendenti, che riguarda persone fisiche o settori e funzioni aziendali. La corretta attività investigativa dev'essere veloce, precisa e documentata in ogni passaggio: «economica», dicono gli esperti, così riferendosi al minimo e necessario dispiego di risorse.

Le aziende possono procedere internamente, incaricando le funzioni addette al controllo (come Hr, auditing) di verificare e documentare i fatti, per formalizzare - o accanto-

nare - le contestazioni. O possono rivolgersi all'esterno. Scelta, quest'ultima, guidata da diverse ragioni: distanza dagli ambienti di lavoro, particolare professionalità, disponibilità di mezzi (ad esempio, per perizie digitali), certificazione terza delle attività d'indagine.

«In un'era di alta falsificabilità dei dati, c'è bisogno di certificare i processi che fondano poi decisioni e azioni, anche legali. Di poter affermare e provare con certezza da dove provengono determinate informazioni, anche quando si è convinti di aver trovato la "pistola fumante" dell'illecito», osserva Marco Sideri, partner dello studio Toffoletto De Luca Tamajo. «Nove volte su dieci - spiega l'avvocato - la scelta delle investigazioni esterne avviene in momenti di crisi».

Nelle indagini aziendali si è diffuso

l'utilizzo di figure ausiliarie: agenzie, periti forensi. Ma resta fermo che l'incarico va sempre ancorato a precisi sospetti, con limiti e presupposti definiti dalla stessa azienda: non si delega l'investigatore a vigilare in modo continuo per un certo periodo di tempo su un ipotetico rischio di illecito.

Da quando è stato disciplinato nel decreto 231, cioè dal 2017, è cresciuto molto il peso del whistleblowing, che si è aggiunto agli altri canali d'informazione come le relazioni al Cda o gli audit interni. «Le investigazioni che traggono origine dal whistleblowing devono naturalmente tener conto dei diritti del segnalante sia nella fase di verifica che in quella successiva dell'azione commerciale, lavoristica o penale. Ma come tutte le segnalazioni - sottolinea Sideri - anche questa va passata al setaccio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIARIO LEGALE

a cura di Elena Pasquini

SETTE GIORNI NEGLI STUDI

CHI ENTRA Boldini in Orrick per guidare il fintech



Marco Boldini. In Orrick come responsabile Regulatory e Fintech

Accinni, Cartolano e Associati saluta Francesco Cartolano e cambia insegna in **Accinni e Associati**. Nel team i due soci, Alessandro Accinni e Paola Cigolini, insieme a Marco Lainati, Sofia Sciumè, Roberto Longhi, Carmine Celenza, Laura Brontesi, Francesco Lera e l'office manager, Maria Ferrigno. A capo della practice Regulatory e Fintech di **Orrick Italia** arriva Marco Boldini, già responsabile della practice Financial Services

Regulatory Legal in PwC UK. Il nuovo partner si dividerà tra Milano e Londra per rafforzare la collaborazione con il team fintech londinese. **Ashurst** accoglie Fabio Niccoli come partner alla guida del private equity su Milano. L'avvocato era general counsel in Cdp Equity e porta con sé Andrea Di Rosa. L'ingresso di Roberta Guaineri amplia le attività **Nctm** verso il penale d'impresa. Con l'of counsel entra anche Jacopo Campiglio.

CHI CRESCE Chiomenti si rafforza con il diritto europeo



Gian Michele Roberti. Guida il dipartimento di diritto europeo in Chiomenti

Chiomenti integra lo studio EJC - Roberti & Associati con la creazione di un dipartimento di diritto europeo affidato a Gian Michele Roberti. Allo studio si uniranno come soci anche Guido Bellitti e Marco Serpone con Isabella Perego su Bruxelles, ciascuno con i propri team. Nel round di nomine **Latham & Watkins** entra Antongliu Scialpi, nuovo partner dello studio attivo nel finance e specializzato in

diritto bancario e finanziario. Partnership anche per Elisabetta Righini dell'ufficio di Bruxelles. Sono 41 gli associate **K&L Gates** promossi a partner, per il 40% donne. Su Milano la nomina ha riguardato Andrea Campana del team Litigation & Dispute Resolution. Filippo Arata, avvocato responsabile del contenzioso, Matthias Steiner e Hannes Kofler, commercialisti, diventano salary partner in **Bureau Plattner**.

L'AFFARE Ey, Belvedere e Grimaldi per il teatro di Firenze



Guido Alberto Inzaghi. Co-founding partner di Belvedere Inzaghi & Partners

Ey, Belvedere Inzaghi & Partners e Grimaldi per l'acquisizione da Cassa depositi e prestiti dell'ex teatro comunale di Firenze al fianco di Hines e Blue Noble, che hanno agito tramite il fondo immobiliare "Future Living" gestito da Savills Investment Management Sgr spa. Ey ha curato gli aspetti fiscali con un team coordinato dal partner Alessandro Padula mentre Guido Alberto Inzaghi, co-founding partner di

Belvedere Inzaghi & Partners ha coordinato le attività sui profili legali, amministrativi e urbanistici. Gli aspetti negoziali e societari sono stati appannaggio di **Grimaldi** con il managing partner Francesco Sciaudone e il socio Paolo Rulli mentre quelli regolamentari sono stati seguiti dal socio Luigi Baglivo con l'associate Emanuele Pedlarco, Roberto de Nardis, socio, e Giuseppe Buono per i profili finanziari.